

PREGARE NELLA STORIA

dal diario di una clarissa

Monastero S. Chiara - Urbino

Monastero S. Chiara – Urbino
Pentecoste 2007

Carissimo p. Pio,

riordinando dei quaderni dove avevo appuntato alcuni pensieri in questi miei ormai 45 anni di Monastero, ho pensato di mandarti alcuni “frammenti” come segno di amicizia. So che tu pensi di farli circolare tra gli amici, e di questo sono contenta perché è come rinsaldare la rete della comunione che attraverso i fili comunicanti delle nostre vite si allarga e si fortifica.

Comunione e comunicazione camminano insieme e ci fanno sentire uniti, pure nelle diverse collocazioni ecclesiali e sociali, dentro il cammino della storia, che guardata insieme agli amici non è poi così oscura come appare perché “il terzo occhio” in fronte frutto della condivisione di pensieri e di esperienze, guarda molto lontano e in profondità, e scorge sul mare in tempesta Colui che cammina sulle acque ed è il Signore della storia.

Lui è la luce che brilla nelle tenebre e sappiamo che le tenebre più fitte non hanno il potere di spegnere la luce che è Cristo Signore.

Suor Chiara Patrizia

P.S. Ho cercato di dare un ordine a questi “frammenti”, raggrupparli per temi, unire quelli che si assomigliano... ma non ci sono riuscita... la VITA nei suoi frammenti è proprio sparsa ovunque senza ordine... e forse andrà bene anche così...

*Penso che la preghiera nella Chiesa
dovrebbe essere questa:
vieni Signore, vieni presto
e non è allontanamento dalla storia degli uomini
ma un entrare nel suo centro più profondo,
dove si riuniscono tutte le oscurità e tutte le luci
e dove si scopre
che anche negli sconvolgimenti del male e del peccato,
il grido che sale, consapevole o no è solo:
vieni presto Signore Gesù
(Suor Chiara Patrizia)*

Ho ricevuto un dono prezioso che mi affretto a comunicare. Sono frammenti di un'esperienza spirituale che Suor Chiara Patrizia vive da tanti anni nel monastero di S. Chiara ad Urbino.

Letterariamente sono frammenti ma rivelano una vita interiore singolarmente integra, solida e compatta: è l'azione dello Spirito dono del Padre e del Figlio, Gesù Cristo.

Questa comunicazione può essere di grande aiuto per la nostra vita interiore incostante, agitata, sbandata e talvolta quasi svanita sotto l'influsso di tanti spiriti mondani che con difficoltà riusciamo a riconoscere e a discernere.

Le tragedie nel mondo, il servizio ecclesiale del Vangelo impigliato in tanti modi, per cui stando nel mondo esso non riesce talora a non essere del mondo (cfr Gv 17,15-

16), hanno estremo bisogno di chi “in clausura” vive la propria vita nel centro più profondo della storia gridando: vieni presto Signore Gesù!

Come aveva capito Giorgio La Pira è prezioso l'aiuto che può venire dai contemplativi a quanti sono impegnati nel mondo; non solo per l'intercessione ma anche per il discernimento che è lettura di fede degli eventi, presupposto per essere sale e lievito, con una presenza che sia servizio e non si lasci sedurre dal potere.

Questi frammenti dell'esperienza di Suor Chiara Patrizia possono insegnarci a comunicare quanto viviamo in profondità, in un tempo in cui la comunicazione strumentalizzata a fini economici, politici e religiosi ci travolge e soffoca il bisogno di accogliere e di essere accolti.

Agli amici che non riescono a pregare come vorrebbero, contemplando nel silenzio interiore e adorando il mistero, suggerisco di accostarsi a questi frammenti non solo leggendo ma ascoltando, accogliendone l'esperienza per farla propria. Leggendo un poco alla volta, rileggendo e facendo silenzio, sperimenteranno che questa esperienza “in nuce” è anche loro e ne saranno confortati.

L'ascolto, e non la semplice lettura, di quel che ci viene comunicato ci sostiene nel cambiamento fondamentale a cui siamo sempre chiamati: la conversione al Mistero infinito di Dio che ci riesce tanto difficile dovendo superare le nostre rigidità e il ripiegamento su noi stessi, sui nostri bisogni o su quelli che pensiamo essere i nostri meriti e i nostri diritti.

La comunicazione con chi nella clausura vive nel cuore del mondo, ci fa crescere nella comunione universale, nella vera compassione con “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono” (G.S. 1). Così troviamo la forza dell’amore per stare sull’abisso e vivere nella catastrofe, senza disperare e senza chiudere gli occhi per non vedere quel che realmente accade.

Scopriremo anche vie nuove per la preghiera.

Lo spirito imbevuto della Parola, la manifesta con parole semplici: è profezia.

Abbiamo straordinarie possibilità di allargare gli orizzonti dei nostri interessi, del nostro impegno, della nostra cultura e della nostra religiosità. Chiara Patrizia vive nell’orizzonte della storia.

Innumerevoli altri temi sono presenti in questi frammenti:

- l’abisso umano e l’Abisso divino;
- la fragilità umana e l’affidarsi pienamente a Dio;
- la gioia pasquale nelle sofferenze proprie e dell’umanità: la perfetta letizia di San Francesco.

L’essenzialità e la semplicità con cui scrive Chiara Patrizia ci possono aiutare a liberarci dalle innumerevoli sovrastrutture che produciamo o ci vengono imposte.

Le sue parole ci fanno scoprire sempre più il silenzio interiore, che spesso poco conosciamo e poco praticiamo, eppure tanto necessario per la nostra vita e per la verità della Chiesa.

Forse saremo sorpresi da come sia poco citato Gesù Cristo e siano prevalenti i riferimenti al Primo Testamento, in particolare ai Salmi. Così pregava il

Signore e così prega anche oggi la Chiesa nella Liturgia delle Ore. È sempre preghiera pasquale nella gioia del Cristo Risorto.

Di particolare attualità penso sia l'aiuto a superare un prevalere delle devozioni che mentre sono utili per molti allontanano tanti altri che sono alla ricerca del senso della esistenza loro, dell'umanità, della storia e della evoluzione cosmica.

Questi scritti sono un passo nella direzione da tanti auspicata:

che il cristiano scopra di essere un mistico
e che si evidenzi il nesso fra la mistica e la politica.

Pio Parisi s.j.



*Il místico banchetto: San Francesco tra Gesù Cristo e la Madonna,
Santa Chiara, San Pietro e San Paolo.*

Ho sete
di quelle cose
che occhio non vide
né orecchio udi
né mai entrarono
in cuore d'uomo.

Io cerco
fontane nascoste,
cerco

Te,

Signore,

amante della vita

(cfr. 1 Cor. 2,9-10)

Egli
mi ha mostrato
il suo grande fuoco.
Ho udito
la sua voce
parlare dal fuoco.
Io sono il Signore tuo Dio
che ti ho fatto uscire
dalla condizione
servile.
(cfr. Deut. 5)

L'anima mia
ha sete
di Dio.
A Lui, nella notte, anela
la mia carne.
Quando
vedrò il suo volto?
Sono come una cerva
assetata,
nascosta
nella cavità della Roccia,
in attesa
che la gloria di Jahvè
passi
e io possa vederlo
alle spalle
per non morire.
(Cfr. Salmo 63; 1 Re,19)

Son figlia
di un Arameo errante.
Abramo è mio padre,
un uomo ovunque
straniero
e sempre in esilio.
Sotto la sua Tenda
Che, notte per notte
inseguiva
il mistero
di una vita
fatta cammino,
ho iniziato
ad attendere
e a guardare lontano.

Dal fondo
del profondo,
dell'abisso
io ti chiamo
Abisso
che sei al di là,
lontano,
eppure sopra,
quasi bocca bocca
il mio abisso.

Nel deserto
ti cerco
Acqua
che scorri
sotto la steppa arida
e solitaria
della mia vita.

Su alture da vertigini
ti trovo
Roccia
che salda mi rendi
per ripidi sentieri
di frontiera
dove sempre assalgono
tremori di morte.

Nell'amore
ti conosco
Fuoco
che incenerisci
e getti per strade oscure
dove uomini poveri
mi riconoscono compagna

fatti gemito e attesa
del compimento di antiche promesse
di VITA e di PACE.

PREGARE:

grido
di battaglia,
lotta,
invocazione,
supplica,
ricerca,
anelito, desiderio,
fame, sete,
vuoto
silenzio
comunione
stupore
conoscenza.

Estasi
beatitudine.

PREGARE:

vita nascosta
che inebria
di festa,
quasi scroscio
d'acqua sorgiva
al fondo del cuore
divenuto silente
e capace
di custodire
l'Amore.

PREGARE:

sfiurare
l'Irraggiungibile,
vedere
la gloria di Jahvè
che passa e non morire,
lasciarsi accecare
dai bagliori
dell'Immenso
nello spazio
sempre troppo ristretto.

Bere
alla fonte
dell'acqua viva. Entrare
nel Fuoco
che fa morire
per donare nuova vita.

PREGARE:

agonia
folle agonia,
lotta con Te!
Un cercarti,
un fuggirti,
un trovarti,
un perderti.

Chi sei?

Tu
Mi segui con il Tuo sigillo
E Ti riveli
alle radici della mia vita
con un Nome
che non so ridire
e un volto
che nessuno può descrivere
perché nessuno mai
ha veduto.

Chi sei?

Dio irraggiungibile
io mi struggo
dal desiderio
di Te.

PREGARE:

richiamo,
mormorio sotterraneo,
scorrer d'acque,
nel fondo.

Luce,
crogiuolo,
fuoco,
spaccar steccati,
abbatter muri,
sciogliere ghiacciai.

Tenerezza che invade,
parole ineffabili,
incontro
comunione
Presenza dell'Unico,
il Solo,
l'Assoluto,
l'AMORE.

Tu
cuore della vita
e centro del suo mistero,
chi sei?

Posso io parlare
con Te?

Tu sei dentro
di me,
perché io ti riconosca
fuori di me,
nel gemito della terra,
nella storia degli uomini
e in tutte le cose.

Tu mare dolcissimo
e sempre in tempesta,
bufera che si scaglia
nelle nostre vite,
eppure benefica
anche quando tutto distrugge.

Chi sei?

Perché temi?

Il monte
della rivelazione
di Jahvè
brucia.
È un monte
di vertigini
e di tremore.

Non temere!

La parola di Jahvè
è nel tuono,
nel fulmine,
nel turbine,
nel fuoco,
scuote le fondamenta
dei monti,
li fa sussultare
sulle loro basi.

Bisogna che
Tu passi
per il fuoco
per conoscere l'Amore
che nessuna fiamma
può distruggere.

Il Signore tuona
sulle acque,
la gloria di Dio
scatena il tuono.
Il Signore
sull'immensità delle acque.
Il Signore
tuona con forza.
Il tuono del Signore
schianta i cedri.
Il tuono saetta
fiamme di fuoco.
Il tuono scuote la steppa.
Il Signore
è assiso sulla tempesta,

eppure,

tu, ad acque tranquille
mi conduci.

(cfr. Salmo 28)

Tu
apri nel deserto
una strada,
fai scaturire acqua
nella steppa,
ti fai trovare
da un popolo che non ti cerca
e rispondi: “eccomi”
a chi non ti chiama.
Tu dici: «non ti conosco»
a quelli che hanno mangiato e bevuto
con Te
e dici: «entrate nel mio Regno»
a quelli che non ti hanno mai visto.

Tu
chiami all'essere
le cose che non-sono
e salvi quel che è perduto.

Chi sei
o Dio
più grande
del nostro cuore?

Gesù Cristo,
Tu, il Primo e l'Ultimo
il vivente.
Tu eri morto,
ora vivi per sempre
e hai il potere
sopra la morte
e sopra gli inferi.

Figlio dell'uomo
dagli occhi fiammeggianti
come il fuoco
e dai piedi d'aspetto di bronzo
splendente, purificato
nel crogiuolo,
tu, dalla voce simile
al fragore
di grandi acque
e dalla cui bocca
esce una spada affilata
a doppio taglio,
tu dal volto simile
al sole
quando splende
con tutta la sua forza,

tu sei il mio Signore
e il mio Dio.

(Cfr. Ap,1; Dan. 7-10 ; Ez. 43)



Io conosco
un Amore
lavato
nel pianto
e pulito
nel turbinio
del vento.

Io cerco
gocce di vita
nel deserto,
frammenti di luce
nelle tenebre,
libertà
anche nelle catene.

Io cerco
l'Amore
che fa passare dalla morte
alla vita.

L'Amore
porta via
ogni timore.

L'Amore
è un tormento
che è pace.

Amore:

globo di fuoco
lanciato
nelle mie ossa.
Arsura
che svuota la mente,
strade solitarie
mai prima percorse.
Deserto,
spazi sconfinati
da nessuna parte definiti
per presenza di cose,
luce impietosa
davanti, dietro,
dentro,
sopra
il mio essere
in luoghi di verità portato
nel mio cercare
Colui che
è l'Amore.

Un caldo vento,
per lunghe ore,
nella notte
mi ha parlato
di fontane nascoste
dalle quali
si beve
la VITA.

Son terra
trafitta
di luce,
bosco che brucia
e nel fuoco
si perde,

morendo
conosce
un Amore
che è Libertà.

Voglio entrare
nella corrente del fiume
che mozza la gola
e inebria
di sconosciuti misteri
dove si cela
la vita.

Mistero
è l'Amore
inaccessibili le sue vie.

L'Amore
è beatitudine e tormento.
Chi può consolarmi?
Chi può rallegrarsi con me?

Quando l'Amore
si manifesta
bisogna tacere.

Chi può capire l'Amore
e indicargli una via sicura
da percorrere?

Misteriose sono le sue vie.
Chi può dire:
eccolo qui, eccolo là?
Solo chi
ne ha il germe nel cuore
può riconoscerlo.

Siamo dentro il Mistero
chi può dare ammaestramenti?

Ho sentito
il caldo vento
della libertà
soffiare forte
su di me,
portarmi via,
fuori, lontano
nelle regioni della vita.

Terra calda,
sole,
mente che scotta,
carne ch'è fuoco,
luogo
dove s'accendono
scintille di vita
che, silenziose,
passano per le onde
dell'universo.

E tutto è accolto
dentro una fiamma
che è beatitudine
e perdizione.

Conosco
una beatitudine
sorella di molte lacrime,
gocce di fuoco
dove, specchiandosi
si moltiplica
il volto
sempre nuovo
dell'Amore.

Amare
è lasciarsi ferire
da tutte le parti
e conoscere
la vulnerabilità
che rende deboli
e capaci
di portare il dolore del mondo.

Amico,
non senti
il giorno correre
impazzito
verso la sua fine?

e l'Occidente
sazio di troppo sole
andare
verso la notte
gravida di mistero?

Non senti anche tu,
la brevità
dell'ORA
l'unica rimasta
per l'Amore
che anticipa i fuochi
della sera?

Il Tempo
precipita.

Il fragile vaso
della vita
sta per spezzarsi
e spandere prodigo
il suo unguento profumato
in questa ultima ora
di luce
desiderosa ormai
di un altro sole.

Per ripidi sentieri
di frontiera
rasente gli abissi,
ho incontrato un giorno
l'AMORE,

nelle profondità
mi ha attratta e sedotta
di luce,

mi ha ferita
col volto di amici
per i quali ho conosciuto
pur dentro il dolore
il brivido
della felicità.

Cammino aspro,
silenzio,
sole che scotta
e brucia i pensieri,
arsura
che inaridisce
il cuore,
fatica
dolore
e... Tu
compagno
del mio solitario andare
verso i luoghi
del Mistero
dove il fuoco
attrae
e... incenerisce,

Tu cammini con me
portandoti via
palpiti di luce
da sempre sepolti
nella mia notte.

L'AMORE

è una fiamma di Jahvè” (Cantico)

Non si può spegnere
l'AMORE,
sarebbe spegnere LA VITA,
non si può sfuggirlo
per paura del proprio cuore
quando si presenta
sul volto di un amico.

Bisogna accettare
un cammino sempre nuovo
che ogni incontro col fratello
apre;
un cammino sul quale perdersi.

Chi non si perde
non trova mai la VITA.

Abissi di luce
cenere di me fanno,
quasi sabbia bruciata
dal sole,
terra
che nel silenzio
custodisce
la voce dell'essere,
il nome
scritto al fondo
di ogni cosa,
l'AMORE.

Solitudine:
luogo spazioso
dove Amore e Libertà
danzano insieme,

campo fiorito
in cui gioca
l'Amore
inebriato dal casto bacio
della libertà.

L' AMORE
è povero,
non può avere ricchezze
né difese.

L' AMORE
rende il cuore dell'uomo
umile,
tremante di speranze
adorante il Mistero.

L' AMORE
libera
e rende il cuore integro,
indiviso, casto.

L'AMORE,
come tutte le grandi passioni,
deve compiere le sue follie:
le follie dell'amore
sono il perdono.

Chi ama
dimora in Dio,
creatore
di cose sempre nuove,
e conosce
una stabilità
che è movimento,
cammino
verso terre di libertà.

Chi ama ha vinto
lo spazio e il tempo,
è andato oltre
la morte
e non teme più,

perché l'Amore
non conosce paura
né tremore.

Il perdono
è l'amore più grande:
nessun altro amore
può essere ad esso paragonato
come forza di vita
e di resurrezione.

Quando
l'albero fiorito
dell'Amore
stende le sue radici
nel terreno del perdono
e i suoi rami
si allungano
come per abbracciare
i nemici,
significa che
è giunta l'ORA
di passare ad un altro mondo
perché il frutto è maturo,
la bellezza è apparsa
e il fiore va reciso.

L'Eterno
ha sfiorato il mio tempo,
ha giocato col fragile fiore
della mia vita,

si è messo a danzare
con un filo d'erba
che al mattino risplende
e a sera dissecca.

L'Eterno
ha ballato
dentro il mio giorno
e l'ora
donata per l'Amore
è stata invasa:
non è più ora, né giorno,
né anno,
ma un "palpito"
dell'eterno amore.

Piccola tenda
sperduta nel deserto,
solitaria,
trafitta
di luce,
sfiorata
da un Amore più grande
del tuo piccolo spazio,
bisogna che
si spezzi
il tuo telo
e lasci che
il sole
ti bruci.



(in Oncologia)

“... pregò il Padre
perché lo liberasse dalla paura
della morte”.

(Ebr. 5, 7)

Non so come,
ma quando la notte
è più oscura,
io sfioro la paura del Cristo
e sono accolta,
oso dire,
nel suo divino Tremore,

e in Lui
trovo ogni uomo
che geme e muore:

insieme
restiamo in attesa
del giorno sereno
della Resurrezione.

(in Oncologia)

Non più come prima
ora so
che il mondo
porta il sigillo della croce
e ogni cosa ne è segnata
con marchio di fuoco,

e so,
per averlo come sfiorato
che il dolore
è in Dio
prima che in noi.

Scandalo e follia
è il soffrire di Dio.
Nel tremore
ne ho avuto una mistica
coscienza.

Luce scurissima
eppur benevola e amorosa
che dona forza
al nascere di un desiderio
prima sconosciuto,
di consolare Dio
accettando
il dolore del mondo
e scoprendone il senso
che lo rivela strada
di salvezza e di pace.

Tu
mi avevi cinto di forza
per la guerra
e addestrato le mie mani
alla battaglia,
mi avevi cinto di vigore
e dato agilità
come di cervo.

Su ripidi sentieri
di frontiera,
sempre
mi hai tenuta salda.

E ora perché
i miei piedi vacillano
e sulle alture tremo?

Dai confini della terra
continuo a sperare
che Tu mi ridarai
vigore
e su montagne da vertigini
potrò ancora camminare.
(cfr. Salmo 17)

(durante la chemioterapia)

Nell'ora
della paura
io grido
a Te.

Nel tremore
che assale
quando la scintilla
della vita
si fa smorta,
io ti chiamo
Creatore del mondo.

Tu
mi hai fatto balzare
dal nulla
e so che nel vuoto
non posso cadere:
la mia cenere
custodisce un seme
di vita
che viene da te.

(durante la chemioterapia)

Oro purissimo
è il tempo,
eppure
bisogna imparare
a perderlo
per conoscere
il divino paradosso
che mille anni
sono come un giorno solo
e un giorno solo
come mille anni.

(durante la chemioterapia)

Il dolore umano
ha un solo nome:
Gesù Cristo
e il suo scandaloso
Mistero.

**“Beato chi
non si scandalizza di me”** (Gesù)

Io non mi scandalizzo
di Te,
“il più bello tra i figli dell’uomo”
che “non ha più splendore
né apparenza”
tanto è sfigurato dal dolore
il Tuo Volto,
io non mi scandalizzo
di Te,
misteriosa sapienza
trafitto sulla croce,
mio Signore e mio Dio,
io mi scandalizzo
dell’uomo che soffre.
Troppo grande è il dolore
dell’uomo!
fragilità, insicurezza
dentro e fuori,
che cos’è l’uomo?
un soffio, un fremito
eppure
questo fragile fiore
anela a Te,
desidero la vita indistruttibile.

Beato chi non si scandalizza
dell’uomo
e coglie sul suo volto sfigurato
la stessa bellezza
del figlio di Dio.

(durante la chemioterapia)

Sulle alture del dolore
tu mi fai camminare,
altezza di vertigini
e di tremore,
dove
il richiamo degli abissi
seduce
e fa precipitare,

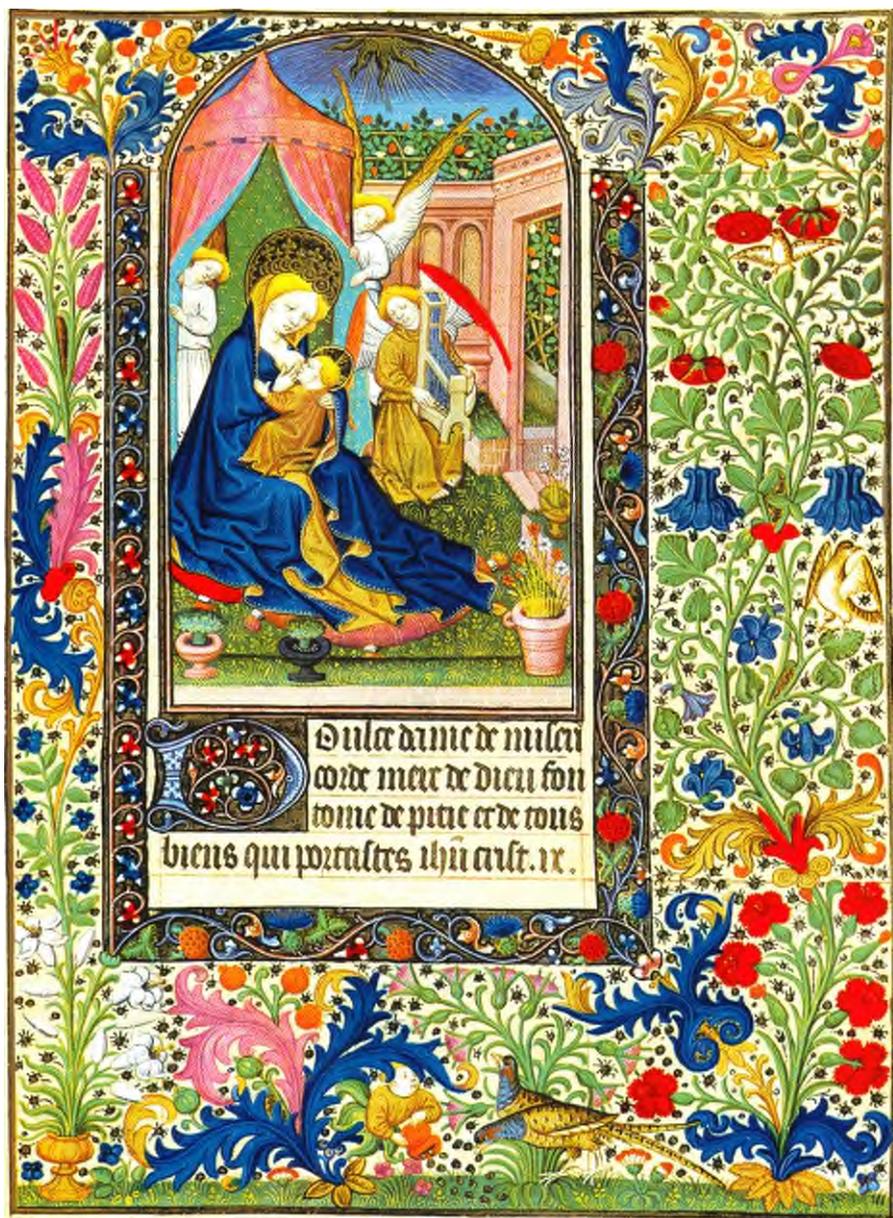
eppure,

fra rimbalzi
di inarrestabili cadute
posso scorgere
nel dolore
il volto velato

dell'Amore

e più nulla
fa tremare.

(durante la chemioterapia)



Dulce d'ame de nulcu
corde mere de dieu son
tome de pitie et de tous
biens qui portastes ihu crist. ix.

Sentinella, quanto resta della notte? (Is.21)

Sempre io sto di veglia
e da lontano
vedo il Tempo
ritornare nel nulla
lasciandosi dietro
impronte di fuoco,
segno che,
nella notte del mondo,
Qualcuno
ha vinto
la morte.

***“Ora che attendo, Signore?
Sei tu la mia Speranza”.***
(Salmo)

Tutto in me
È “attesa”,
dal corpo
che si va disfacendo
ad ogni palpito
di vita
che anela
al compimento.

Tutto attende
e
nell’attesa
tutto si rinnova.

La scintilla
pur se smorta
ha udito
promesse di vita
e vibra
di gioia.

Sono come un'antenna
piantata sui monti
di confine,
dove i venti
si incontrano
e parlano
di regioni sconosciute
e raccontano
di musiche
che fanno sussultare
il cuore
rendendo struggente
l'attesa
che sente ormai vicina
l'alba
di un mondo nuovo.

Tu sei la mia libertà

Tu hai spezzato
le mie catene,
... ed ora
mi sento vasta.
Sono una casa
senza mura, senza porte,
una Terra
senza frontiere,
un campo
senza steccati
né recinti,

dentro di me
c'è un luogo vasto
dove il sole
non tramonta mai
e le ombre
sono quelle dolcissime
degli alberi
della vita.

Conosco
come uno scorrere profondo
di acque sorgive,
un muoversi dolorante
nel cuore della terra
di forze d'amore
quasi un rumoreggiare lontano
di voci di festa,
di risvegli,
come di gente
che si alza
e inizia decisa
il cammino della libertà.

È la Pasqua del Signore,
il risveglio
di quelli che dormono
e il fiorire
della VITA nuova
in ogni angolo
della terra.

“Sentinella
quanto resta della notte?” (Is. 21,11)

“la notte è avanzata
il giorno è vicino” (Rm 13,12)

Sentinella ferita
rimani ancora al tuo posto
di solitudine
e di attesa.

“Le tenebre stanno diradandosi
e la vera luce risplende” (1 Gv,2,8)

Flebile suono
di un flauto
affidato alle onde
dell'universo
e disperso
fra molte voci
che tentano soffocarlo.

Eppure
è un grido
che richiama
lo sguardo dell'Unico
capace
di intendere
la voce dell'uomo.

Ogni uomo
ha nella sua carne
una spina
che non può togliere,

una strana spina
che è debolezza
e vanto,

ferisce e lacera,

fenditura
per cui passano
i gemiti della storia
e di tutto il creato,

una strana spina
che mentre sfigura
il volto
lo avvolge di sconosciuto
splendore

quasi epifania
della bellezza.

Vivere è un po' per tutti
un camminare sulle acque.

Nel comando creativo: vivi! c'è
la possibilità dell'impossibile umano:
camminare sulle acque
che molto spesso diventano
"grandi acque".

E quando il tremore esistenziale
scuote le fondamenta
e tutto vacilla
è giunta l'ora
dell'abbandono incondizionato
in Dio,
l'ora della speranza e del coraggio.
Bisogna rimettersi in piedi,
sull'acqua,
attratti dalla chiamata
di una parola di Vita.

Scendere

nel profondo di se stessi
dove l'abisso dell'uomo
tocca l'Abisso di Dio.
Assaporare
tutti i tremori dell'uomo,
senza evasione,
i tremori della carena sbattuta
dal vento,
del filo d'erba
che al mattino fiorisce
e alla sera è già secco,
i brividi del fiore di campo
che solo per un'ora
conosce i bagliori della bellezza.

Ascoltare in me
il grido dell'uomo
che invoca aiuto
e il suo lamento
per il troppo patire.

Imparare
il coraggio dell'abisso:
al fondo
ci sono le orme
del passaggio di Dio
invisibili per gli occhi
impauriti dalle profondità.

“Le sue onde i suoi flutti
sopra di me sono passati” (Salmo)
Le onde dell’universo
mi travolgono,
mi passano sopra.
Sono flutti di vita,
ma piccolo è il mio spazio
per contenerli,
debole la mia forza
per incanalarli.
Mi travolgono
e anch’io divengo
un flutto
che veloce va
verso il grande mare
dove è nascosta
la VITA.

Una luce oscura
brilla
nelle profondità tranquille
del mio spirito inquieto
e zone d'ombra
si illuminano
per accogliere
scintille di vita
smarrite nell'universo,

palpiti
che, pur timidamente,
iniziano il canto di lode
a Colui
che fa morire e fa vivere,
scendere agl' inferi
e risalire.

Bisogna scendere
negli abissi,
scavare sempre più
in profondità,
attraversare
le acque sotterranee,
scendere ancora
fino a quando,
inaspettati,
orizzonti nuovi
si aprono
giù nel fondo
dove un sentiero
fa uscire
dall'altra parte
della terra.

Bisogna scendere
senza paura
fino a quando
si vede l'altro cielo.

C'è battaglia dentro di me.

“Tu hai addestrato le mie mani
alla guerra...”

La vita è combattimento.

“Non sono venuto a portare la pace,
ma la spada”

Al fondo del cuore si combatte
anche se nel suo più profondo
c'è pace.

Lo spirito è lacerato,
e così il pensiero, il cuore, la carne
...eppure

da queste fratture

entra la rugiada della Pace

che viene dall'Alto,

la pace che non è di questo mondo,
ma è dono del Risorto,

di Colui che è stato Crocifisso

...e

per le sue piaghe

noi tutti siamo stati guariti.

“Io sono il Signore
che ti ho fatto uscire
da Ur dei Caldei”
(Gen. 15)

La salvezza
è uscire
dal paese della schiavitù,
andare verso
un paese ignoto.
Abramo
partì,
senza sapere dove andava.
È necessario uscire
dai luoghi delle sicurezze.
L’ “incontro”
con la VITA
è fuori da UR dei Caldei,
fuori dall’Egitto,
fuori da una religiosità di idoli
che appagano il bisogno dell’uomo
di sentirsi a posto e in pace.

Leva le Tende
e parti.
Per strada,
nel cammino per il deserto
avvengono le Teofanie

È tempo
di tornare nel deserto
dove il rovetto
è ancora in fiamme,
tornare
per vivere davanti a Dio
la sua amorosa Assenza,
tornare nel deserto
dove
una purissima luce
attraversa l'oscurità
della storia
e la conduce
verso luoghi di vita
e di pace.

La Verità
è crocifissa
al fondo
del cuore delle cose.
È tenuta prigioniera.
Bisogna
lasciarsi inchiodare
per trovarla,
e conoscere
il dolore immenso come il mare
per pescarla
al fondo, dove scorre
incontaminata.

Bisogna
attraversare la grande tribolazione
per scoprirne i segni in ogni cosa.

“Che cos' è la Verità?”

La verità è crocifissa,
la luce imprigionata, sepolta.
Cercare la verità
nell'uomo oltraggiato, deriso, legato, crocifisso.
La Verità
non è mai nello splendore
della gloria,
ma sempre nell'umiltà
e nell' obbrobrio della croce.
La Verità
è appesa al Legno,
in agonia
tra luce e tenebre
fino alla fine del mondo.
Bisogna salire la croce
per sentirne l'alito
di vita e di morte,
annuncio del sepolcro vicino
e della resurrezione.

Il Regno di Dio
non è di questo mondo,
non lo si trova nel potere,
nel successo, nella vita facile.
Il Regno è nascosto nella terra,
una terra già spaccata
dal primo dei Risorti.



Breve
il tempo
della mia vita!
un fremito
di forze esplosive
lanciate nel divenire
della storia
e avidamente assorbite
dal cammino senza sosta
dei mondi
che vanno verso
il loro compimento.
Io sono in quest'attimo
fuggente
che getta
scintille di fuoco,
poi cade nel buio,
nel silenzio assoluto
che è oblio,
ultimo cadere
in un abbraccio di luce
che acceca
e dona al silenzio
un fremito sconosciuto
di VITA
che appartiene all'Eterno.

Tu
mi hai dato
la VITA
in un vaso di creta.
Hai trafitto
di luce
una polvere
che il vento
disperde.

Sono una fragile canna
sempre sfiorata
da mattutine brezze
che parlan
di paesi lontani
dove la terra
profuma
di LIBERTA'.

Palpito
di vita
da sempre in lotta
con ombra
di morte,
frammento
di essere
posato ai confini
del nulla
quasi gemito
di fuoco
caduto in agonia
per un battagliai continuo
tra luce
e tenebre
al fondo
di un cuore
sfiorato
dalla creatrice forza
dell'Amore.

La vita dell'uomo
è come il fiore
del campo
chiamato
a profumare la terra,
e farla sorridere
avvolgendola di luce
rubata al sole
in poche ore di vita.

C'è un sogno
che fa splendere
di luce gioiosa
la terra:

continuare a fiorire
fecondata
ogni giorno
dalla bellezza
di ieri.

***“Il Figlio di Dio
ci ha dato l’intelligenza
per conoscere il vero Dio”*** (Gv. 5,16).

Il vero Dio:
Gesù Cristo,
Verità germogliata
dalla Terra,
entrata nel cammino
della storia,
Gesù Cristo,
figlio dell’uomo
da cercarsi tra gli uomini.

I falsi dèi
stanno in alto,
fuori dalla storia.

Il vero Dio
è Gesù Cristo,
nato da donna,
nato da Maria
sposa di Giuseppe,
nato a Betlemme,
vissuto a Nazareth.

Gesù: Verità
che è vita e cammino
per conoscere
il Dio vivente.

Dal fondo
dove il peccato
non ha nome
e il Male
ha intaccato
le radici
dell'Amore,
giù nel fondo
dove la conoscenza
della colpa
è luce
che uccide o salva,

io ti chiamo
Salvatore dell'uomo.

Uscir fuori
la Città santa!
fuori
le mura di Gerusalemme.
Uscire nelle tenebre
dell'ORA SESTA
dove appeso ad un Legno
sta il Figlio dell'uomo,
un bestemmiatore
fuori-legge,
amico di peccatori.

Uscire nel buio.
che squarcia il velo del Tempio.
Andare incontro
a Lui,
portare la sua ignominia,
la sua croce infame,

fino al Terzo Giorno.

***“Il Figlio dell’uomo
è venuto a cercare e salvare
ciò che era perduto”*** (Lc 19,10)

Per essere cercati
da Colui che è venuto
a cercare e salvare
ciò che era perduto,
bisogna proprio essere tra “i perduti”.
E “perduti”
non sono solo quelli fuori le mura
della città santa,
i poveri, i peccatori,
tra “i perduti”
questi sono i prediletti,
ma “perduti”
sono anche i ricchi, i potenti,
“perduti” sono i depositari
dell’ortodossia della fede
racchiusa nello scrigno
per paura di perderla,
“perduti” sono i dittatori,
i violenti,
i signori della guerra.
Il Figlio dell’uomo
è venuto a cercare anche loro
per portarli fuori le mura
delle sicurezze umane e religiose,
fuori, dove ci sono i poveri
e dove anche il male del peccato
diviene luogo teologico
che invoca il Salvatore.

I depositari privilegiati
della “bella notizia”
sono i peccatori
i poveri
i malati
gli zoppi, i ciechi, i sordi
i miti...i lebbrosi.
Non abbiamo ancora incominciato
a scandalizzarci di questo
perché non lo abbiamo preso sul serio
e così
la “stoltezza” e “lo scandalo”
del Dio Crocifisso
non ci hanno ancora
veramente toccato.
Per godere
del “beato chi
non si scandalizza di me”
bisogna passare
per lo scandalo

questa beatitudine
è a “caro prezzo”.

“Ha rovesciato i potenti
dai loro troni...”

Ha ribaltato
le categorie di sicurezza
su cui anche la Chiesa
si basa.

Ha rovesciato
dio onnipotente
dal suo inaccessibile trono
e ha innalzato un Bimbo
e ce lo ha dato
come unico Salvatore
del mondo.

Grande è il Mistero.
(Natale)

“Fuori del mondo
non c'è salvezza”,
fuori dall'accettazione
obedienziale della realtà
così com'è
con la sua inconsistente
consistenza,
non c'è salvezza.

Ancora buio, ancora non capisco
ancora tutto appare follia e scandalo.
Così è la storia, così è il mondo.
Ma se voglio incontrare Cristo,
il mondo e la storia
sono il luogo teologico
di questo misterioso e desiderato
incontro.

In certi momenti
la resistenza al male
che sembra guidare la storia
e l'annuncio profetico
del BENE della VITA
è possibile solo
in uno "stare" silenzioso
davanti al Signore
e....sperare in Lui,
uno stare della coscienza lacerata
che non ha altro
che il "silenzio"
per resistere
e per operare.

Il Silenzio
può divenire "resistenza"
politica e profetica.

Aerei carichi
di bombe intelligenti
passano e ripassano
per i nostri cieli
dove
occhi chiari di bimbi
contemplano colori
di Pace.

Siamo in guerra
e io non posso stare in pace.

Voglio essere là
dove si gettano bombe,
dove tutto brucia
e la gente grida
e muore,

essere là
per coltivare
il fiore raro
della speranza
che rende vulnerabili
e capaci
di perdono.

Sono come una città
bombardata,
rasa al suolo,
un territorio di frontiera
dove la guerra
è stata senza pietà.

Tutto è distrutto
la terra devastata,
Il mondo è in fiamme,
ovunque
gente che geme
gente che muore
dovunque il dolore.

Eppure
bisogna osare la pace
fino a quando
l'albero della vita
fecondato e nutrito
dal sangue,
si manifesterà
in tutto il suo splendore.
(gennaio 2003)

Ecclesia

casta meretrix
purissima sposa
di Cristo
sempre tentata
da un oscuro connubio
con i potenti di turno.

donna bella
dal volto solcato di rughe
scavate da pastori
divenuti accaniti custodi
di verità senza vita.

Madre santa
e spesso matrigna
per chi ti vorrebbe
senza macchia alcuna.
Chiesa, mia Madre.
io Ti amo,
in Te
sento ancora risuonare
forte e decisa
la voce di Pietro
che risponde alla domanda
che sta a fondamento di tutto:
“Chi sono io per voi?”
“Tu sei il Cristo,
il Figlio del Dio vivente”

Questa risposta
è la tua incontaminata purezza.

Pellegrina e forestiera
è la Chiesa di Cristo.
La sua gente
ha per casa la strada,
straniera ovunque,
sempre in partenza
e sempre a casa.

Il “riposo”
sogno di notti insonni
è come un miraggio,
rimanda oltre,
più avanti.
E il cammino
continua.

Il “riposo”
è nella speranza.

Maria,
la Madre di Dio:

parole incandescenti
che nessuna bocca umana
può consapevolmente dire
senza rimanere poi
chiusa per sempre
ad ogni altro dire.

Madre di Dio:
parola vertiginosa
della fede
che svela il segreto
nascosto da sempre
nel cuore di Dio
e ora dischiuso
nella carne di una donna
divenuta ormai
carne di Dio.

Luce purissima e serena
È il Mistero:
una donna
è la Madre di Dio!

La Stella del mattino
ha iniziato a splendere
nella notte del mio cielo.
È un palpito luminoso
di VITA
che annuncia l'Aurora.
Il Giorno sta arrivando.

“Io sono la stella radiosa
del mattino.
Lo Spirito e la sposa dicono:
vieni!
Chi ha sete venga
chi vuole attinga
gratuitamente
l'acqua della VITA.

«Sì, verrò presto» Amen!
Vieni, Signore Gesù!”.